

ABBONAMENTI:

In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
Anno 1875. 7.75
L. 15.50 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese. —
INSEZIONI
Articoli comunicati?
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni (a
IV. pag. Cent. 20 la linea
Postale) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni articolo che non sia fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crascati

AVVISO

L'amministrazione del giornale rende noto a coloro fuori di città, i quali facessero domanda di alcuni numeri del giornale portante una corrispondenza od altro, che non sarà effettuata la spedizione, se prima non spediranno l'importo nella misura stabilita in testa del giornale.

L'Amministrazione

I GIORNALI UFFICIALI

Ci sono dei giornali ufficiali che (non sappiamo bene se per ingannare se stessi o gli altri, ma probabilmente per l'uno e l'altro scopo) hanno delle velleità d'indipendenza, o per lo meno le ostentano.

Guai se si odono dire: venduti al potere! Se l'hanno a male!

Essi gridano alto: « Noi siamo indipendenti, perchè non abbiamo vendute le nostre convinzioni a nessuno. Non è vero che il governo ci abbia messa la muscolatura — sono calunnie, sono basse insinuazioni. L'avere il privilegio degli atti amministrativi non vuol dire essere livree del potere; a questi patti noi, che siamo onesti, non avremmo potuto accettare; noi non vendiamo nè il nostro silenzio, nè la nostra parola! »

Così, o press'a poco, parlano i giornali ufficiali. Noi li abbiamo uditi di spesso; in quanto a rettorica e a frasi reboanti, non c'è che dire, ce n'è abbastanza. Resta poi a vedersi quanta verità c'isìa.

E pur troppo in quanto a verità ce n'è pochina davvero.

Non vogliamo credere che a forza di dire a se stessi: noi siamo liberi, noi siamo indipendenti, molti giornali ufficiali abbiano finito col crederlo sul serio, perchè è più facile ingannare se stessi che gli altri.

Ora tutti sanno qual libertà godano i giornali ufficiali, e quindi qual conto si possa fare dei loro apprezzamenti, delle loro opinioni in politica ed in amministrazione.

Si sa anzi che gli apprezzamenti e le opinioni che compariscono nelle loro colonne, non sono che o un'eco di parole ufficiali, o un'abile transustanziazione di un'imbeccata dell'autorità, fatta con molta arte, in modo da non parere, e da farla figurare come apprezzamenti ed opinioni sponta-

neamente espresse dalla redazione del giornale.

Ma ci sono ancora degli ingenui che non le credono queste verità.

Ci sono ancora degli uomini che giurano sul serio su quella larva di libertà che ostentano i giornali ufficiali. Ora importa dissipare queste erronee credenze; non pel gusto di far male ad alcuno, ma pel solo gusto di dire la verità. Importa che tutti sappiano quanta moralità vi sia da una parte del governo, il quale per accordare il monopolio della inserzione degli atti giudiziari ed amministrativi, pretende l'abdicazione delle opinioni e delle convinzioni; e quanta moralità vi sia nei giornali ufficiali che per godere quel qualche migliaio di lire, rinnegano opinioni e credenze, e fanno patto di dire la verità ad usum Delphini.

Non accusiamo a caso, nè ripetiamo solite frasi vuote.

Citiamo delle prove.

Ebbimo la fortuna di vedere alcuni articoli del capitolato d'appalto (che serve di modello ed originale per tutti i simili contratti) con cui si stipulano i contratti, e si fissano le condizioni sotto le quali si accorda ad un giornale il monopolio degli atti ufficiali.

Naturalmente quegli articoli restano un segreto fra il governo ed il giornale concessionario. Guai se il *volgo* li vedesse! Ad dio prestigio di giornali ufficiali! E noi commettiamo questa indiscrezione.

Ecco quegli articoli:

“1. Il concessionario dovrà affidare la direzione del giornale a persona di fiducia del prefetto; la quale dovrà presentarsi ogni giorno a ricevere comunicazioni dal governo;

“2. In quanto all'indirizzo politico il giornale dovrà tenersi nel limite d'una temperata ed onesta discussione, e non farsi oppositore degli atti del governo e della rappresentanza nazionale; nè trascendere ad aspre o violente polemiche. Qualora fosse altrimenti il governo si riserva di revocare la concessione, senz'obbligo di preventivo avviso. „

Riassumiamo: il direttore dev'essere persona di fiducia del prefetto. La frase è eloquente, fin troppo, e puzza di livrea. Il direttore dovrà presentarsi (insieme alla sua fiducia) ogni giorno a ricevere comunicazioni dal governo. Si sa già che cosa sieno queste comunicazioni, sono in altri termini le imbeccate, i soffiatti, sono l'infusione della malva.

Il governo si riserva il diritto della revoca, senz'avviso, quando l'indirizzo politico del giornale non gli piaccia, o quando il giornale osasse criticare i suoi atti.

Dunque una spada di Damocle costantemente sul capo, più un direttore di fiducia del prefetto. Con questi elementi che libertà può, non avere, ma nemmeno sognare, la redazione?

Alla rivelazione di quegli articoli resisterà ancora la buona fede degli ingenui? Continuerà ancora l'ostentazione d'indipendenza dei giornali ufficiali?

Si prolungherà la commedia? o si calerà il sipario?

Via! è meglio smettere certe grandi arie d'indipendenza che suonano enormemente colla triste realtà.

È meglio confessare addirittura il vero!

Si fa figura migliore!

La conversione Nicotera

Da una corrispondenza da Roma alla *Libertà* del 13 luglio togliamo le seguenti parole:

« Li telegrafo, dove annunziarvi un discorso pronunciato a Salerno dal deputato Nicotera. Di primo colpo si era creduto realmente ad una seria evoluzione d'una parte della opposizione, ed alla formazione di una sinistra dinastica. Sventuratamente la lettura del testo del discorso Nicotera non indica che una velleità personale, ma i suoi attacchi violenti contro i partiti moderati tolgono la speranza che esso riesca a fondare il nuovo partito, dacchè respinge gli elementi di che potrebbe comporsi. — Del resto Nicotera si era già pronunciato fino da questo inverno, accettando gli inviti della Corte, ne si è dimenticato il baccano sollevatosi fra i suoi vecchi amici in seguito ad una quadriglia che esso aveva ballata con la principessa Margherita... »

SCIoglimento di un Esercito PODEROSO

Il Parlamento di Lichtenstein ha chiesto al principe Giovanni II che l'esercito dello Stato venga consacrato ai lavori dei campi, e Giovanni II ha sciolto il suo esercito che si componeva di 90 uomini e una trombetta!

DICHIARAZIONE

Dall'egregio nostro amico, dal chiarissimo avvocato Domenico Giurati, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare, avvertendo però che noi non dividiamo le opinioni dell'esimio avvocato intorno alla circolare Mayr.

Egregio Direttore;
Perchè si sa che il *Bacchiglione* ha tutte le mie simpatie e perchè la

corrispondenza da Venezia (pubblicata nel vostro numero di ieri porta la sigla G. più d'uno me l'ha affibbiata.

Consentitemi di dire che non è mia — e di aggiungere le ragioni per cui desidero scaricarmi della apparente paternità.

La corrispondenza censura assai la circolare del Prefetto Mayr ed io non l'avrei censurata. Sicuramente piacerebbe anche a me un governo il quale non si immischiasse affatto nelle elezioni né politiche, né amministrative. Ma poichè il governo nostro ha preso l'andazzo di fare tutt'altro, non v'ha da stupire dove un prefetto vi ottemperi, massime se lo fa con misura, e se dirige le sue raccomandazioni contro il partito clericale — che minaccia qua e là di prendere il sopravvento.

La circolare del sig. Mayr ebbe poi il tatto di non contenere neanche una parola contro il partito della opposizione liberale. E di codesta lacuna l'Associazione del *Progresso* ed il corrispondente avrebbero dovuto tenere il debito conto.

Non sottoscrivo in secondo luogo agli apprezzamenti che si fanno sulle ultime elezioni amministrative. Già della lotta io conosco assai poco, perchè fui assente da Venezia fino alla vigilia. Se mi fossi trovato in grado di votare, fra le due liste avrei risicato di somigliare alla sposa italiana dell'ufficiale austriaco nel dì della battaglia.

Di qual parte dirommi? A quai fati gli esecrati miei voti darò?

Ma poichè è l'ottavo anno che sono qui, e dopo le elezioni amministrative scorgo sempre i malcontenti superare di numero e di qualità i trionfatori, così mi permetto di soggiungere che dalle ultime elezioni non si può trarre, secondo me, alcun corollario né in favore degli eletti, nè in danno degli esclusi — Quando le associazioni non si raccolgono che per dare il mandato di fiducia a qualche commissario — quando i giornali si riservano a mettere fuori i nomi loro nelle ultime ore che precedono la votazione — quando quei nomi son l'opera segreta di ristrettissimi comitati — quando le discussioni pubbliche e solenni si evitano — la elezione non significa nulla. L'urna è più cieca che mai, la vittoria è l'effetto del caso, ogni coalizione diventa possibile, qualunque intrigo può trionfare. Le istituzioni libere reclamano liberi modi.

Gradite un ringraziamento ed una stretta di mano

Venezia 16 luglio 1875

Dal Vostro — D. Giurati.

(Corrispondenze Venete)

DAL CADORE

15 luglio
Contrariamente a quanto v'avevo promesso, vi scrivo in grande ritardo circa la seduta del Comitato pel movimento al Calvi avvenuta il 5 corr.

Se ho a dirlo schietta, provo una viva ripugnanza a tornare su tale argomento, poichè esso minaccia di essere una nuova vergogna per questo povero paese. Infatti siamo già a meno di un mese di distanza dal 14 agosto in cui s'inaugurerà il monumento, nè si sa ancora ciò che il Cadore farà o ha ideato di fare in quel giorno. Questo modo di condurre una cosa di tanta importanza pel Cadore, il silenzio generale, il mistero in cui s'avvolge l'on. Comitato io non saprei come altro spiegarlo se non pensando ai principii democratici dell'Eroe e alla posizione di qualche membro del Comitato.

Immaginate voi se il ministero, il quale diede tante e sì gravi prove di contrarietà per tutto ciò che sa di libertà e che non avvantaggi il presente sistema di nazionale dominio oligarchico, vedrà mai di buon occhio un tributo di gloria a colui che i principii di libertà condussero al patibolo! Immaginatevi ancora in quale equivoca posizione si troverà il presidente del Comitato (nientemeno che il primo ecclesiastico del Cadore, una specie di vice-vescovo) fra Calvi ed il Papa! Ora se tale spiegazione avesse pure una mediocre verosimiglianza, io stimerei i miei compatriotti, me compreso, indegni del nome che portano, indegni delle glorie del quarantotto se, alla barba di un governo retrivo, e di un comitato che vuol rendersi equivoco, non festeggiassero il proprio eroe solennemente e con iniziativa del tutto popolare.

A maggior meraviglia notato che fa parte del Comitato una distinta individualità, una figura storica, un amico e compagno dei Manin e dei Tommaseo e membro della grande assemblea veneta del 1849.

Vengo alla comica smentita della Rivista. Essa nel genere non costituisce una novità, ma è del genere e della specie di quelle che vedete ogni dì sui giornali moderati. Succede un arbitrio delle autorità, una vergogna del governo? I giornali dai bandi venali ed altri che s'alimentano dei fondi segreti li smentiscono all'unisono, eppure i fatti sono pubblici e a tutti noti. Così avviene ora della Rivista. Le stesse persone appartenenti alla redazione del giornale, amici di Platone, ma più amici della sincerità, confermano a parole il fatto anche tutto-dì; ma il giornale l'ha smentita. Come vedete, non c'è che da riderne sopra. Ma intanto la ridicola smentita della Rivista basterà alle autorità, di così facile ed invidiabile contentatura, per non ingerirsi degli abusi della amministrazione comunale di C.

Vi parlerò poi dell'esito delle nostre elezioni amministrative. C.

DA ODERZO

12 luglio.

La sera dell'otto corr. nella sala del palazzo ex Saccomani ebbe luogo un'accademia vocale-strumentale, a beneficio dell'asilo infantile, sostenuta da alcuni signori e signore che lasciarono il desiderio in tutti di sentirli nuovamente. Bravi quei signori e signore che ad un cuore squisito e gentile uniscono tanta valentia nella musica e nel canto!

L'aria con coro nell'opera il Giuramento del maestro S. Mercadante riuscì poi brillantissima a merito principale del sig. P. e di vari ragazzini delle scuole elementari comunali.

S'avvicina la fiera comunale di S. Maria Maddalena, ed in tale occasione

oltrechè alla tombola e ad una corsa di cavalli nati non prima del 1869 ed allevati in Italia, ci sarà una mostra di animali bovini ed equini ai migliori de'quali il Comitato Agrario di Oderzo-Motta, coadiuvato dal ministero d'agricoltura, darà premi pecuniari ed in medaglie d'oro, argento, e bronzo oltre ad un buon numero di menzioni onorevoli.

Si crede che questa mostra riuscirà abbastanza bella. Ad ogni modo un elogio si meritano questo Comitato ed il ministero che conoscendo il circondario d'Oderzo, eminentemente agricolo, vanno a gara nel promuoverne il benessere.

Mentre la campagna prometteva uno splendido raccolto la mattina del quattro la gragnuola in certe località specialmente, ha fatto danni non piccoli, onde l'uva si può calcolare perduta. Povero paese! da cinque a sei anni ha sofferto e soffre assai, ora per il secco, ora per la brina, e più spesso per la gragnuola.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative; sebbene non si sieno veduti proclami e manifesti de'vari partiti ed in pubblico la lotta non si sia manifestata, tuttavia di sottomano si lavorò non poco.

Riusci una lista di transazione moderato-liberale. Spiacque il sacrificio incruento, ma però immorale perchè ingiusto, d'un giovine consigliere tutto amore ed attività liberale progressista, forse perchè combatteva a tutt'oltranza le velleità di governo di certuni e l'ascetismo ipocrita di certi casi neri e lunghi lunghi.

Speriamo che l'attuale consiglio amministrati la cosa del comune con più larghezza di vedute del passato, e la faccenda, la proverbiale faccenda ch'io direi generale degli italiani e singolare degli Opitergini abbandoni almeno le pareti municipali. A. T.

BELLE ARTI

La facciata della Chiesa di Mirano

Se io avessi tempo...! era la frase che ripeteva di continuo un mio buon amico ora passato fra i più, un uomo inerte, ma ricco di belle idee, di ottime intenzioni e che fece mai nulla e morì celibe ed intestato, per non aver mai avuto il tempo, o a dir meglio, trovato il momento, di scegliersi una sposa e di chiamare il notaio.

Se avessi tempo...! ripeto anch'io le tante volte... e il tempo intanto scorre e le idee buone o cattive mi passano e finisco la giornata coll'aver fatto nulla... E mi trovo presso alla tomba senza avere compiuto un fatto, un'opera, un'azione che possa raccomandarmi, fosse anche per qualche anno, alla ricordanza di chi avrà tempo a sopravvivermi.

Se avessi tempo...! io che amo tanto l'arte e ne feci particolare e penoso studio negli anni miei giovanili, vorrei scrivere di essa, e più che della passata sua gloria fra noi, dell'attuale suo scadimento, dello stato miserando in che, più forse che altrove essa versa, nella provincia veneta; vorrei scrivere in ispezialità dell'architettura moderna che in nessun paese d'Italia credo sia tanto grettamente trattata quanto nel veneto... ma il tempo precipita intanto e finisce la giornata, lasciandomi colla penna fra le dita e la mente piena di ottime intenzioni che pure vorrei esprimere... se avessi tempo!

Volgeva io in uno degli ultimi passati giorni queste idee nella mia testa più del solito nojata ed oziosa, e riandavo le tradizioni di prete Pero che insegnava a dimenticare, dell'avvocato Pigna di Lodi

che dava lezioni di distrazione, dei professori Bregolino e Volta che non ricordavano il loro nome; quando mi si presentava un amico, e narrandomi di una sua figlia prossima a farsi sposa, mi prega di dargli qualche cosa, magari un sonetto, quattro strofette sul gusto di quelle dell'avv. Stropani o di Gaetano Barbieri, per metterle alle stampe e farne omaggio alla coppia esultante.

Ma la Musa è restia, « l'estro
« che per girar dei ripetuti venti
« giù dal cervello mi passò nei denti »
non si ridesta.

Nella confusione, nel rammarico in cui mi trovo, mi balena un pensiero.

Vicino a noi è Mirano, nella cui chiesa un distinto pittore dei nostri giorni, il Demin, espresse a grandiose masse e magistrali tratti il giudizio finale. Andiamo a vedere quell'opera celebratissima ed offriamone all'amico, pei suoi sposi, una illustrazione.

Detto, fatto: sono a Mirano, osservo il dipinto, cresce il mio imbarazzo. È lavoro assai grandioso, e tale che a darne una indicazione qualunque richiede troppo di studio e di fatica. Abbandono il pensiero. Giro nella chiesa per vedere se mi presentasse altro argomento più facile alla mia penna, ma niente altro, affatto niente mi si affaccia; n'esco alla fine e mi arresto a mirare la facciata... oh questo sì, questo sarà il tema del mio studio, dell'illustrazione che ne imprenderò e sarà grata agli sposi.

Nè qui avrò a ripetere: se avessi tempo: tempo l'ho già avuto.

E l'illustrazione fate conto di leggerla qui bella e compiuta. È tutto che si può dire di quel rilevante lavoro.

Che se la non vi piace, o non la comprendete, andate a Mirano, osservate la fronte della chiesa. E se volete saperne di più, chiamate l'architetto, interrogatelo.

Ed egli certamente vi risponderà col mio solito adagio: *Se avessi tempo! se avessi avuto tempo!* X.

INTERESSI VENETI

FERROVIA DELLA PONTEBBA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Avevamo già annunciato il cominciamento della posa delle rotaie sulla linea della Pontebba; ed infatti essa ebbe luogo, partendo da Udine al punto dello scambio di giunzione, con avviamento all'intero lavoro.

Altri volle negare il fatto, forse perchè dai primi giorni il lavoro utile non era alla vista di tutti.

Noi ci siamo allora astenuti dal replicare; ma oggi vogliamo annunciare che il lavoro ha preso il suo regolare andamento e che sono già armati 4 chilometri di binario.

Questo lavoro essendo perfettamente normale doversi ritenere che potrà proseguire anche con crescente proporzione.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

VITALIZIO A GARIBALDI

X. LISTA DEL BACCIGLIONE

Somma precedente L. 714.20

Leone cav. Montalli . . . » 20.—

Totale L. 734.20

La somma raccolta a tutto oggi dal Comitato per la costituzione del vitalizio al generale Garibaldi, bisogna dirlo, per amore di verità, non è degna della nostra città.

A Verona, a Vicenza, le frazioni del partito liberale si sono tutte unite per

venire in aiuto del grande cittadino.

A Padova invece — dopo una lodevole concordia nella costituzione del Comitato — dopo che il gruppo democratico fece le sue offerte, nessun altro si mosse.

Mentre si chiedono denari per gli innondati di Francia e per la Congregazione di carità, si dimentica la più grande delle individualità italiane e con ciò si permette che egli accetti l'aiuto degli inglesi e degli americani.

Ciò che più spiace si è il dover constatare che nella costituzione del vitalizio al generale, perfino alcuni membri del Comitato, non solo non mossero un passo per raccogliere offerte, ma non diedero il proprio obolo.

Tanto valeva, e sarebbe stato meglio, rifiutare di farne parte.

Noi speriamo che a ciò si rimedierà. La offerta di Padova non può essere presentata al generale se non riesce dignitosa.

Noi che abbiamo aperta, soli in città, la sottoscrizione, per aderire alle istanze di quella parte dei nostri amici che fa parte del Comitato, noi arrossiremmo di vergogna se dovessimo dire al generale: « Tutte le frazioni liberali di Padova non hanno saputo raccogliere per voi più di L. 800! »

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere* di ieri ha un interessante articolo sulle finanze dei Comuni che vanno al peggio.

Ma quale il rimedio?
Fino a che la maggioranza manderà i soliti uomini, nessuno.

— Nel *Giornale di Padova* troviamo una notizia peregrina e che per la sua originalità e novità ci spiacerebbe il non ammanirla ai nostri lettori. Nel Diario parlando delle ultime sedute dell'Assemblea di Versailles il buon *Giornale* fa riflettere che ci hanno preso parte dei primi oratori della Francia, fra i quali Rouher, il futuro presidente del Consiglio del terzo impero.

Non la è notizia nuova di Zecca? E chiamano noi visionari? noi utopisti? e ci rinfacciano di correre dietro a un ideale politico e di scalmanarsi per questo, mentre a loro è permesso di sballarne di tanto fatte?

Epigramma — Sui banchi della Camera, in una delle ultime sedute, circolava il seguente epigramma:

A Palermo gentil Venezia bella:
Vuoi tu, gentil sorella,
Che hai la mafia, i caffoni ed il ricatto,
Coi circoncisi miei fare baratto?

Il maestro Drigo, per quanto afferma la *Gazzetta di Treviso*, sarà il direttore d'orchestra nella stagione d'Autunno al teatro principale di quella città, dove fra gli spartiti vi si daranno l'*Africana* e la *Favorita*.

Il pastore roseo — Quell'insettivoro, la cui benefica presenza in Italia seguì alla perniciosa invasione delle cavallette, spiegò i vanni a regioni più calde. Esso nidificò in Italia ed ora che i suoi nati sono appena abili al volo, li addestra facendoli viaggiare a piccole giornate.

Villafranca, ne cui pressi ospitarono da un mese e mezzo stormi di questi uccelli, li vide partire ieri l'altro a malincuore.

L'incostanza della stagione li avrà sollecitati a dipartirsi. Ora si recheranno in Oriente dove saranno adorati dal feticismo dei popoli del Mogol, d'Aleppo ecc.

Nuova tariffa postale — È un bel fascioletto or ora pubblicato, che per l'appunto contiene in esteso la tariffa postale in discorso. Sono sedici pagine nitidamente stampate, che offrono tutte le notizie e gli schiarimenti desiderabili in fatto di spedizione e francatura.

Con 40 cent., anche in francoboli dello Stato, si può avere questa tariffa franca a domicilio. — Dirigere le domande all'Amministrazione della *Gazzetta dei Negozianti*, in Milano, via s. Radegonda n. 10.

L'Associazione politica del Progresso di Venezia nella seduta che tenne per udire le relazioni del Comitato per le elezioni, dopo una calma e ragionata discussione votò, il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione, riconoscendo che il Comitato elettorale nell'adempiere al suo ufficio si è attenuto a quei principii che informavano il mandato conferitogli, approva il suo operato e passa all'ordine del giorno.»

L'Accademia di scienze, lettere ed arti nella seduta del 15 corr. ha eletto ad unanimità a suo socio il cav. Antonio Caccianiga «uomo la cui vita fu spesa a beneficio della moralità del paese e delle classi povere come lo attestano le molte sue pubblicazioni.»

Una tragedia d'amore. — A Ivrea un sergente di cavalleria e la signorina P., appartenente ad una distinta famiglia d'Ivrea, si amavano come si ama a venti anni, come si ama una volta nella vita. Per qualche tempo essi si erano sentiti abbastanza felici nel reciproco loro affetto e non avevano pensato all'avvenire. Non vi avessero pensato mai!... Avrebbero goduto di quella felicità che non ha confronto. Ma un giorno sorse in loro il desiderio di legarsi con più solidi nodi e pensarono al matrimonio: tutte le vie furono da essi tentate per superare gli ostacoli che attraversavano i loro progetti. Ma indarno, che i genitori della fanciulla erano irremovibili nella negativa.

Nell'animo del povero sergente l'affanno aveva dato luogo alla disperazione, e questa lo rese cieco al punto da indurlo a togliersi la vita. Diffatti, alcuni giorni or sono, si esplose al capo una rivoltella, ma non cessava immediatamente di vivere, e portato all'ospedale, alcune ore dopo ricuperava i sensi perduti e pregava i medici di salvarlo promettendo che non si sarebbe mai più ucciso.

La povera fanciulla, udito il funesto caso volle vedere per un'ultima volta l'infelice amante, ed essendo vietato alle donne l'accesso nell'ospedale, vi si recò vestita da prete. Non la riconobbe subito il ferito sotto quelle spoglie, ma appena ravvisatala, pagò l'atto suo pietoso con un sorriso di gratitudine, che non si può tradurre colla parola. Tre ore dopo, lo sventurato amante cessava di vivere.

Poveri Municipi. — Entro la settimana vengente saranno pubblicate le istruzioni del Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, relative al rinnovamento dei contratti coi Comuni per l'appalto del dazio consumo. È noto che alla fine dell'anno scadono tutti i contratti di appalto coi Comuni, ed è noto del pari che, nel rinnovarli, il governo intende avere quello che l'esperienza ha dimostrato spettargli di pieno diritto.

Molti Comuni dovranno necessariamente pagare un canone maggiore, alcuni pochi uno minore. Nessun Comune è peraltro obbligato a prendere in appalto il dazio consumo; chi crede che ciò non gli convenga, può rinunziarvi; in tal caso il governo lo darà in appalto ad altri, giusta la legge sull'esazione delle imposte, salvo a dare poi ai municipi la parte che loro spetta.

Crediamo che subito dopo le istezioni del ministro saranno intavolate trattative coi vari Comuni che mostreranno desiderio di accordarsi col governo.

Il gran rifiuto. — Il ministro della guerra, invitato da alcuni proprietari delle Puglie a voler concedere per mancanza di braccia alcuni uomini delle truppe per procedere alla falciatura dei cereali, vi si è rifiutato.

Cronaca nera. — Fu denunciato un furto di venti bottiglie di vermouth in Borgo Magno a danno di certa F.

RECENTISSIME

Falsificatori

— Il *Pungolo* di Napoli del giorno 15 ha nella Cronaca cittadina ha quanto segue:

La notizia importante del giorno, la quale, divulgata questa mattina per la città, ha prodotto, com'era naturale, non poca commozione, è la scoperta fatta di falsificazioni di coupon di rendita turca.

Non è possibile ancora di avere tutti i particolari del fatto, nè di prevedere le proporzioni del danno che ne dovranno necessariamente risentire gli amatori di quel problematico valore.

Ma se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, le cose sarebbero andate così.

La Questura avrebbe proceduto ieri e nella scorsa notte allo arresto di quattro persone imputate appunto di tali falsificazioni, le quali sarebbero di coupon da lire 62,50, con la scadenza al 1° luglio corrente.

Si sa che nei nuovi titoli di quella rendita l'ultimo degli spazi destinati alla stampa dei coupon era lasciato in bianco. Pare che di quella carta si sieno serviti i falsificatori per imprimervi sopra i loro coupon; sicchè di veramente turco in essi non vi sarebbe che la carta.

Si assicura che tra gli arrestati figurino un prete, un litografo, ed un operaio da lui dipendente. Il quarto arrestato sarebbe quegli ch'era incaricato di spacciare i coupon.

Un gran numero di essi si sono trovati presso i colpevoli.

Quanti saranno quelli posti in circolazione?

Auguriamoci pochi!

— Si afferma con asseveranza che dal ministero dell'interno sia partito l'ordine di rimuovere dall'ufficio alcuni tra i sindaci della Sicilia, e precisamente quelli che si mostrarono più fieramente avversari alle leggi eccezionali.

— Un reporter della *Gazzetta di Palermo* che ha avuto la occasione di visitare l'on. Taiani, ci assicura che poté leggere ed esaminare documenti d'una spaventosa eloquenza in favore delle cose sostenute dall'onorevole deputato di Amalfi. Il senatore De-Falco non sa come salvarsi, ed evidentemente il suo discorso al Senato non fu che un ultimo atto d'audacia per imporre all'opinione pubblica con le asserzioni vaghe e gratuite. L'onorevole Taiani, che aspetta di essere interrogato come testimone da magistrati, si riserva di comunicare tutte le sue informazioni alla Commissione d'inchiesta.

— E' senza fondamento la notizia che il ministro della guerra, interpellato se si dovesse permettere che le bande musicali suonassero l'*Inno di Garibaldi*, abbia risposto negativamente. Il ministro della guerra non fu mai interpellato a questo proposito dai comandi militari. (*Gazz. d'Italia*).

— Consta da buona fonte al Movimento che il governo ha invitato la direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia a render conto di circa 8 milioni e 700 mila lire che formano il fondo depositato dal personale di quelle ferrovie per costituire una cassa-pensioni.

— Pare indubitato che il principe di Piemonte abbia avuto una missione diplomatica per Londra, come ne compirebbe un'altra presso altra potenza.

— Il *Tempo* pubblica la lettera che il deputato Varè inviava al presidente

della Camera dei deputati per declinare l'incarico di far parte della Commissione d'inchiesta in Sicilia. Di tale lettera pubblichiamo il brano più saliente:

«Per quanto codesto ufficio di presidenza, nella alta sua imparzialità, abbia studiato di attenuare la sproporzione numerica, in cui i membri della opposizione parlamentare si vedrebbero rappresentati nella giunta, è sempre vero che l'acerba discussione testè avvenuta su tal argomento, l'indole dei provvedimenti eccezionali che si fanno precedere agli studi della Giunta stessa, il modo insolito, in cui la si compone, tutto l'insieme delle circostanze, rendono estremamente delicata la posizione dei suoi membri, estremamente grave la responsabilità loro verso i propri amici politici».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 16. — La maggior parte dei giornali, compresi i giornali repubblicani, sono d'accordo per riconoscere che Gambetta avea commesso un errore attaccando violentemente Buffet. Tutti i giornali repubblicani confessano che la giornata parlamentare di ieri fu cattiva pella sinistra.

ISCHL 16. — Dopo il pranzo l'imperatore di Germania ritornò a Salisburgo, ove l'imperatore d'Austria lo visitò e prese congedo da lui.

VERSAILLES 16. — *Assemblée* — Malartre della destra presenta una proposta colla quale chiede che l'Assemblée, dopo la votazione del bilancio si proroghi fino al 30 di novembre e domanda l'urgenza. Feray della sinistra combatte l'urgenza, e presenta una proposta, chiedendo che l'assemblea continui le sedute, finchè sia esaurito l'ordine del giorno. L'urgenza proposta da Feray è respinta con 371 voti contro 331.

Si approva in prima lettura, senza discussione la legge sulle elezioni del Senato, quindi si approva con 530 voti contro 82 in terza lettura la legge sui pubblici poteri.

PARIGI 16. — Il Sultano di Zanzibar è giunto a Parigi.

Notizie dalla frontiera assicurano che il corpo principale di Dorregaray entrò in Catalogna.

MADRID 16. — I Carlisti subirono una nuova sconfitta, e sono vivamente inseguiti nella valle d'Aram. Gran parte di essi rifuggiossi nel territorio di Andorra. Dorregaray è ferito.

— Il governo conferì l'ordine del Toson d'oro ad Antonelli.

L'articolo della costituzione riguardante la questione religiosa stabilisce che la nazione spagnuola si obbliga di mantenere il culto e i ministri della religione cattolica che è quella dello Stato. Tuttavia nessuno sarà molestato nelle sue opinioni religiose nè pello esercizio del suo culto. Si faranno rispettare i principii della morale cristiana e la religione dello Stato.

LONDRA 17. — Il principe Umberto continua a visitare la città. Il principe invitò giovedì a pranzo parecchi nobili italiani, ed altri — ricevete la visita dei duchi di Cambridge e Testa, di Derby, di Gladstone, di Beust, di Munster, il generale Bulon, il marchese Lorne, il conte Beancamp, gli incaricati d'affari di Grecia, di Svezia ed altri personaggi. Dicesi che il principe, prima di partire dall'Inghilterra visiterà i Distretti Manifi Freriani e probabilmente l'Irlanda e la Scozia.

MADRID 17. — *Ufficiale* — In seguito all'ultime vittorie moltissimi

Carlisti presentansi dappertutto all'indulto, molti capi ed ufficiali fanno adesione al governo di Alfonso. Molti altri passarono nel territorio francese. Tutte le grandi città celebrarono con feste la vittoria delle truppe.

BOMBAY 17. — È arrivato jersera il postale italiano dall'India.

Continuano regnare tempi eccessivamente cattivi.

MADRID 17. — Le provincie di Castelon, Valenza sono completamente liberate dai Carlisti. Campos e Jovellar preparano un movimento combinato in Catalogna ed Aragona.

MONACO 17. — Per ordine del re di Baviera tutti i principi e le principesse si recarono alla stazione a salutare l'imperatore Guglielmo. Le elezioni di Würtzburg essendo riuscite completamente favorevoli ai liberali, credesi che i risultati anche degli altri collegi saranno pure favorevoli ai liberali.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deterioramento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici del duca di Plushow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. — Venezia 29 aprile 1869. Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. Nicolò Monselice, Farmacia alla Fede, di Spaciani.

Estrazione del R. Lotto e seguita jeri in Venezia:

15 - 7 - 57 - 61 - 69

Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui ed in i contorni che preghiamo tutti nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Seppacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo inacece prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai

signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente l' concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**
Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell' Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell' Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**

Dottor **Giuseppe Felicetti**

Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell' Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dottor **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

BALDINELLI FERDINANDO

Milano, Via Pattari, 7, vicino a Piazza Fontana.

FABBRICA PREMIATA CON 5 MEDAGLIE D'ORO
E 4 D'ARGENTO DI STRUMENTI CHIRURGICI IN GENERALE
E MACCHINE ORTOPEDICHE



SPECIALITÀ in corsetti meccanici, dei più recenti modelli inglesi per correggere la viziatura della colonna vertebrale e delle scapole, comodissimi a portarsi anche dalle ragazze delicate e gracili di complessione, ecc. **Cinti** erniari meccanici di 5 privilegiati diversi sistemi l'uno differente dall'altro capaci a contenere qualunque ernia, non escluso il privilegiato **Cinto vulviforme**, e cinto regolatore, **sistema Baldinelli**, premiato più volte con medaglia d'oro e d'argento, comodissimi a portarsi per il loro meccanismo. **Cinti** coperti di gomma per bagno. **Ventriere e fasce per lombaggini**, di tessuto elastico inglese, e di **coulis**, di tutte le forme e grandezze. **MACCHINE ORTOPEDICHE** per correggere i difetti delle gambe ai ragazzi, e raddrizzare il piede varo-equino, **BRACCIA E GAMBE ARTIFICIALI** - Le fatte secondo i più recenti modelli americani e inglesi. Apparecchi contro l'onanismo per ambedue i sessi. **MACCHINE ELETTRICHE** a rotazione, rocchetti d'induzione di ogni qualità e batterie di diversa specie.

GRANDE ASSORTIMENTO

in articoli di gomma elastica per chirurgia e da viaggio delle più rinomate fabbriche inglesi, consistenti in bagni, vasche, cuscini ad aria e ad acqua calda di diverse forme, lenzuoli di tela gommata, Macchine per clisteri in metallo e di gomma, comodissimi a portarsi anche in viaggio. — **Irrigateurs Eguisier**. Docce uterine di diverse qualità e forma. Calze di tessuto elastico per vene varicose e polverizzatori dei liquidi.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

I signori Medici che desiderassero il grande catalogo illustrato, potranno inviare Vaglia Postale di L. 3 che lo riceveranno franco di porto, ed il piccolo catalogo si spedisce gratis dietro domanda.

GIORNALE DELLE DONNE

Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'inappuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire 8, lire 5 per il semestre e 3 per il trimestre. Come premio alle associate annue offre a scelta o *tre volumi* fra cui uno d'igiene femminile, o un *acquerello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori chiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla Direzione del giornale, che spedisce loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po, n. 4, p. 3, angolo di Piazza Castello.

VINCITA SICURA

al Lotto sulla base dei sogni. Si manda l'istruzione — Circolari franche di Porto a chi ne farà la richiesta solo per lettera affrancata con accluso Bollo da Cent. 20 al signor De-Mempis N. 8, Via S. Eufemia. Milano.

SCIROPPI PER BIBITE
ad uso Caffettieri e Privati
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI
TAMARINDO a Lire 3,25
FRAMBOIS a " 3,25
RIBES a " 3,25
GRANATINA a " 3,25
Bottiglie da Litro
Trovate vendibile in Via Falcone
N 1214, rimpetto Zuccolini

Guadagno principale 450,000 marchi in nuova moneta dell'Impero Germanico

NUOVO ANNUNZIO
DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato

Invite alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo governo del paese, nelle quali debbono forzatamente uscire più di marchi 8,600,000.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 84,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: 1° guadagno event. di 450,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 300,000, 150,000, 80,000, 60,000, 2 volte 40,000, 36,000, 6 volte 30,000, e 24,000, 2 volte 18,000, 11 volte 15,000, 2 volte 12,000, 17 volte 10,000, 4 volte 8,000 e 6,000, 69 volte 5,000 e 4,000, 263 volte 3,000 e 2,000, 436 volte 1,600, 1,500, 1,200, e 1,000, 1498 volte 600, 300, 160 volte 240, 200 e 180, 28300 volte 142, 122 e 120, 9750 volte 94, 80, 66 e 38 reichsmarchi, che usciranno in 6 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai 22 e 23 Luglio a. c.

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 26 lire, 1/2 lotto originale solo 13 lire, 1/4 lotto originale solo 6 lire 50 ct. ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

SAMUEL HECKSCHER SENR.
BANCHIERE E GAMBISTA, Amburgo

ABANO

STABILIMENTO

DI MONTE ORTONE

Conosciuto da remoti anni pelle prodigiose guarigioni ottenute da quelli che si sottoposero alle cure dei FANGHI ed ACQUE di cui copiosamente trovasi fornito — è aperto al pubblico dal 1. giugno 1875.

Usando in generale i prezzi identici a quelli degli Stabilimenti Orologio e Todeschini, non dubita del favore e concorso ottenuto anche nel decorso anno, e la Direzione s'interessa onde ogni cliente abbia a riscontrare ogni confortabile — e per chi lo desiderasse anche la cura elettrotropica.

Avvertendo che per l'esportazione si cedono i fanghi a L. 4.25 per mastelli compreso il certificato di identificazione ed il litro d'acqua della fonte per centesimi 70.

Verso richiesta lo Stabilimento s'incarica della spedizione di Fanghi confezionandoli in modo che arrivino a destinazione inalterati; avvisando che ogni singolo recipiente verrà controllato dalla Direzione con apposito timbro a piombo onde evitare le falsificazioni

DELLE TANTO RICERCATE ACQUE

SALSO JODO-BROMICHE preparate col sistema REGAZZINI e di quelle MAGNESIACHE SOLFOROSE detta DELLA VERGINE

Onde non nascano inconvenienti, le commissioni sia dei FANGHI che delle ACQUE, potranno esser dirette sia alla Direzione dello Stabilimento, che al sig. FERDINANDO ROBERTI Farmacista al Carmine in Padova qual Depositario dello stesso.

I prezzi invariabilmente saranno per merce posta franca alla Stazione di Abano o di Padova. Per una Mastella comune di Fango da una Secchia L. 2.50 coll'obbligo di ritornare franchi di porto ed in buona condizione i recipienti.

Una Bottiglia d'Acqua della Vergine cent. 27 colla Bottiglia e cent. 12 senza.

Una Bottiglia d'Acqua Salso-jodo-bromica cent. 65 colla Bottiglia, e cent. 50 senza.

N.B. — Ogni Bottiglia sarà accompagnata dall'istruzione.

SCONTO D'USO AI FARMACISTI

POLVERE Aromatica per Fernet. Con poca spesa ognuno può prepararsi da se stesso il vero FERNET. Ed in ispecial modo lo raccomandiamo ai signori Caffettieri e Liqueristi, sia per la convenienza di prezzo che per la qualità. Prezzo della scatola con l'istruzione, per 6 litri, L. 3.80. Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della Capitale, via dei Cesarini, N. 75

Tip. Crescini